

## Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20  
 id. semestre . . . 11  
 id. trimestre . . . 8  
 id. mese . . . 2

Estero: anno . . . L. 52  
 id. semestre . . . 28  
 id. trimestre . . . 19  
 id. mese . . . 6

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.  
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.  
 I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

## Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina sopra la firma (neurologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cent. 20.  
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

## Protesta e dichiarazione

contro il Presidente del Consiglio dei Ministri

Milano, 16. — Ieri venerdì ebbe luogo nella sede del Comitato Diocesano l'annunciata riunione dei delegati delle associazioni cattoliche della Diocesi di Milano.

Tra presenti e aderenti si contarono più di trecento associazioni. Su proposta del presidente della sezione seconda del Comitato Diocesano fu approvata all'unanimità la seguente dichiarazione-protesta, di cui si deliberò la immediata pubblicazione ed affissione.

Il Comitato Diocesano milanese comunicando alla stampa avvisa che accetterà e pubblicherà le adesioni che alla dichiarazione gli pervenissero da parte delle associazioni cattoliche d'Italia. Preventivamente ebbe l'adesione del presidente del Comitato regionale lombardo.

Ecco il testo dell'importante documento:

A S. E. il marchese Starabba Di Rudini  
 Presidente del Consiglio dei ministri  
 e ministro degli interni.

Eccellenza,

La gravità delle accuse lanciate contro l'azione cattolica nelle vostre recenti istruzioni ai prefetti del regno e fatte pubbliche nel giornale *l'Opinione del 9 corr.*, consigliano a noi, rappresentanti le associazioni cattoliche della diocesi milanese, convocati in apposita adunanza dal Comitato Diocesano, di rispondere con quella franchezza e con quella sincerità, che dovrebbero ispirare ogni atto della vita pubblica, e che a noi sono tanto più consentite, in quanto viviamo fuori dalle malsane influenze parlamentari e settarie, alle quali, per consenso generale, è riconosciuto doverci cercare la ragione che vi indusse a provvedimenti ostili contro l'opera le gale, corretta e altamente benemerita dei cattolici in Italia.

E innanzi tutto dobbiamo rilevare come voi, mentre professate di voler concessa libertà alle manifestazioni cattoliche, nel fatto, colle vostre disposizioni veniate a limitare tale libertà consigliando ai prefetti un arbitrio intollerabile: poichè avocando direttamente al giudizio del potere centrale la opportunità di vietare o permettere le adunanze cattoliche nelle chiese, stabilendo che debbono considerarsi come pubbliche le riunioni convocate con inviti personali sol che si tengano in una chiesa, ordinando infine che sia ritenuta capace di turbare l'ordine pubblico qualunque riunione a scopo politico fatta in chiesa, voi ci ponete fuori della legge, la quale è alle autorità politiche la facoltà di limitare l'esercizio del diritto di riunione pacifica sancita dallo Statuto solo quando concorrano motivi d'ordine pubblico, da apprezzarsi non alla stregua di criteri generali estranei alla legge stessa, bensì a seconda dell'emergenza del momento e del luogo.

Ma voi, eccellenza, pretendete giustificare questi abusi invocando la ragion di Stato; poichè ci dichiarate *aversi ai vostri ideali, alle vostre istituzioni, alla unità nazionale, e rei d'avere emesso voti di distruzione dello stato italiano, oltraggiosi delle leggi e del sentimento nazionale.*

Certo noi ai vostri ideali siamo avversi, e nell'essere e nel proclamarci tali usiamo di un diritto che nessuno può contestarci e obbediamo alla coscienza di cattolici e di cittadini, che ci fa odiare, come infesti alla Chiesa ed alla patria, quei principii a cui voi e tutti gli uomini del vostro partito vi ispirate: essere nemici del liberalismo, corruzione e perversione della libertà, è nostro vanto e nostra forza, essere nemici del liberalismo è volere l'onestà privata e pubblica, essere nemici del liberalismo e professarsi devoti all'ordine sociale cristiano, garanzia unica e veramente sicura di progresso e di pace.

Ma tra i principii ai quali, in virtù della nostra inimicizia alle dottrine ed alle opere del liberalismo, noi serbiamo fedeltà non mutabile per veruna contin-

genza, v'è quello del rispetto alle autorità costituite; nessun sovvertimento è compatibile colla nostra fede politica fondata sul precetto dell'apostolo che impone l'obbedienza ai governanti anche tristi; invece compatibile e doverosa anzi è ogni azione diretta a migliorare le istituzioni colla persuasione delle menti, colla educazione dei cuori, coll'esercizio dei diritti conferitici dalla natura e dalle leggi, colla promozione di opere capaci di rendere sempre meno imperfetta la convivenza sociale.

Oh! non chiedete a noi, spettatori delle miserie morali e materiali che le nostre istituzioni hanno recato all'Italia, non chiedete a noi che abbiamo ad amarle queste istituzioni: allora le ameremo, quando corrette, vivificate dallo spirito della giustizia, benedette da quella religione che è vita non meno degli individui che dei popoli, esse si renderanno capaci di fare il bene del paese, il quale è l'unica ragione della loro esistenza: ma finchè esse saranno strumento nelle mani dei partiti monopolizzatori del potere alla scristianizzazione dell'Italia, e causa della sua decadenza morale ed economica, noi ci renderemo rei di grave colpa in faccia a Dio ed in faccia alla società se non ci adoperassimo in ogni modo legittimo al loro risanamento.

E neppure vi è lecito chiamarci avversari di quella unità politica che voi considerate come supremo beneficio dell'Italia; perchè noi pure desideriamo al pari d'ogni altro italiano di vedere la patria eretta a dignità di nazione, occupare fra le sorelle europee il posto glorioso che le compete; e siamo pronti a versare il sangue per difendere contro le minacce straniere i confini assegnati dalla natura e dalle tradizioni al nostro paese: ma noi non possiamo ammettere che col pretesto dell'unità politica si violino i diritti inalienabili e imprescrittibili della Chiesa e del suo capo, si mantenga lo stato in condizione di guerra costante col pontefice romano gloria insieme e baiaurò dell'Italia, che si voglia distrutto il primo fattore dell'unità stessa, il quale è riposto nella fede cattolica; e i nostri voti pertanto, ben lungi dall'essere di distruzione dello stato, sono in favore del suo consolidamento sulle basi della giustizia e della pace religiosa: il dissidio odierno, imposto come realizzazione del programma massonico, inteso a spegnere, se fosse mai possibile, il focolare di civiltà che Cristo ha acceso in Roma e che da Roma spande la sua luce e il suo calore per tutto il mondo, sarà fatale all'Italia, se a tempo non si curi; e noi lavorando perchè cessi, adempiamo allo stesso dovere non solo di figli devoti della Chiesa, ma ancora di sinceri patrioti.

Ed è perciò che sempre più deploriamo l'usano consiglio, che voi, eccellenza, ha spinto ad ostacolare quella azione popolare a cui ci siamo dedicati, — e la quale ben lungi dall'arrestarsi dinanzi alle vostre circolari, seguirà lo sviluppo benefico assegnatole dalla provvidenza — azione intesa a destare negli animi la convinzione del supremo bisogno di rendere libera l'opera della Chiesa cattolica e del pontificato romano a salvezza della società minacciata di perire nelle convulsioni dell'apostasia e della anarchia, e noi abbiamo la certezza che il sentimento nazionale depresso e pervertito per lunga serie di errori e di menzogne che l'hanno sopraffatto, troverà presto la via di rialzarsi, di imporsi, di riacquistare forza e vigore nell'amplesso col sentimento religioso.

Ecco lo politica nostra; politica sì, poichè non tollereremo mai che questo campo sia chiuso a noi sol perchè cattolici, o che in esso ci sia imposto di comportarci in modo da offendere le nostre credenze e i nostri affetti religiosi: alla fede nostra non debbono solo uniformarsi i nostri atti privati, ma anche i nostri atti pubblici, e noi non ammettiamo la separazione della Chiesa dallo Stato appunto perchè non ammette-

remo mai la separazione della nostra coscienza religiosa dalla nostra coscienza civile.

E prima di finire, eccellenza, protestiamo altamente contro la violazione di un principio fondamentale del diritto pubblico vigente, compiuta da voi coll'ordine impartito ai prefetti di *intrattenere l'autorità giudiziaria intorno agli intendimenti del governo*: se voi avete sentito la necessità di spingervi fino a questo punto, vuol dire che dubitate della magistratura italiana: questo dubbio onora la magistratura stessa e conforta noi; poichè confidiamo che quando ci trascinerete innanzi ai magistrati, essi sapranno giudicarci non secondo le vostre circolari, ma secondo la legge. Che se per sventura d'Italia il vostro attentato ad uno dei cardini dell'ordinamento costituzionale, dovesse avere effetto, attenderemo sereni il giudizio del popolo e quello della storia.

Milano, 15 ottobre 1897.

## SCIOPERO E SACERDOTE

Ricorderanno i nostri lettori le stragi alle quali diede luogo lo sciopero di Hätzelton, negli Stati Uniti.

Lo sciopero generale scoppiato nelle grandiose filande di Spring-Walley, ebbe tutt'altro esito, grazie ad un sacerdote cattolico.

Gli scioperanti avevano convocato un *grand meeting*, al quale invitarono i delegati dei proprietari, quattro pastori protestanti, ed il Curato cattolico, Rev. Mac Cormich.

Radunato il *meeting* si convenne che, messi da parte i pastori protestanti, se bene i cattolici fossero una piccola minoranza, si eleggesse arbitro il Curato cattolico. Tutti si posero nelle sue mani con piena confidenza.

Il Rev. Cormich esaminò seriamente le ragioni delle due parti, giudicò che gli operai erano stati trascinati dai soliti mestatori a chiedere più del giusto; li consigliò a continuare il lavoro col consueto salario, ottenendo però dai proprietari delle facilitazioni e piena amnistia.

La soluzione fu accolta con generale plauso, ed il lavoro ricominciò con pace e contentezza di tutti.

Ecco quello che hanno e che *possono fare* i sacerdoti cattolici. L'esempio dato e il successo ottenuto dal Cardinale Manning pel colossale sciopero degli addetti ai *docks* di Londra produce ancora eccellenti effetti.

Ma non finiscono qui. A suo tempo vedremo i Vescovi e i Sacerdoti divenire gli arbitri inappellabili dell'operaio e del popolo, perchè essi sono i primi e più sinceri amici dell'uno e dell'altro.

## IL MINISTRO GENERALE DEI FRATI MINORI

Il nuovo Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori, R. mo Padre Luigi Lauer, Recolletto della provincia di Turingia in Prussia, che ha il convento principale a Fulda, sorti i natali della diocesi di Fulda il 28 settembre 1833. Vestito l'abito francescano nella provincia di Turingia di S. Elisabetta il 1850, fu ordinato sacerdote; dopo 6 anni, compiendo gli studi nella provincia di S. Croce in Sassonia. Ebbe la carica di provinciale di questa provincia dal 1867 al 1881 e quella di Definitor Generale da quest'ultimo anno al 1889, e quindi l'altra di Procuratore Generale fino al 1895.

Dopo la soppressione degli Ordini religiosi, fatta da Napoleone I, è stato il primo custode della sua risorta provincia. All'epoca del *Kulturkampf*, fondò parecchi nuovi conventi nell'America del Nord anche per rifugio dei religiosi della provincia suddetta.

Ora il R. mo P. Lauer trovasi in Roma, investito della prima dignità dell'Ordine dei Frati Minori, cui certo apporterà immensi vantaggi, essendo non solamente uomo dotto e reputatissimo nelle Congregazioni Romane, ma dotato bensì di tatto e prudenza, e di carità illimitata.

Per ben due volte fu presidente della Commissione per la compilazione del nuovo statuto degli Ordini Francescani riuniti, cioè Osservanti, Riformati, Alcantarini e Recolletti.

## Il segreto della Confessione

Leggiamo nell'*Eco d'Italia* di Genova: «E' riportato ora alla luce del giorno un bell'esempio della fermezza sacerdotale nel custodire il sigillo sacramentale.

Nel 1824, dopo la battaglia di Ayacucho, Don Ramon Robil, comandante generale, assediato a Callao, credette scoprire una cospirazione. Coloro che egli credette colpevoli furono incarcerati. Il cappellano Padre Pietro Marielux ascoltò le loro confessioni, dopo di che furono passati per le armi. Il Ramon tuttavia temeva fosse rimasto qualche congiurato. Si fece venire innanzi il P. Marielux.

— Voi dovete, disse, conoscere i disegni di que' traditori, avendoli confessati. In nome del Re, svelateli.

— Impossibile, rispose il ministro di Dio. Rispetto molto il Re, ma ciò che mi chiedete è impossibile.

Il generale insiste, ma invano. Minaccia, senza pro. Allora fa venire 4 soldati colla armi cariche:

- O svelate, o morirete.
- Mille volte morire.

Il generale fa abbassare le armi:

- Parlate, o siete morto.
- Non mai.
- Fuoco!

Ed il forte atleta cadde, glorioso martire della Confessione.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Il pellegrinaggio al Santuario di Maria dei Miracoli in Motta di Livenza

15 ottobre 1897.

Riuscì splendidamente, superando la comune aspettativa. Affollatissimi i confessionari, numerosissime le comunioni. Nel primo giorno 1500 si accostarono al banchetto eucaristico; nel secondo 3000; nel terzo 4000. — Disse ogni giorno la messa delle 8 1/2 S. E. Mons. Vescovo di Ceneda e dopo il vangelo colla calda parola eccitò i suoi figli all'amore verso Maria. Alle 10 1/2 del giorno di lunedì il rev. parr. d. Spagno, parlò al numerosissimo uditorio intorno a Maria che, come trionfo di tutte le eresie, trionferà eziandio dell'eresia moderna, il *liberalismo*. Nel secondo giorno il valente oratore prof. Tomasi arc. di San Polo, mostrò le armonie che corrono tra Maria e il Papato, Mercoledì, ultimo giorno del pellegrinaggio, parlò al Vangelo della messa del Vescovo il rev. mo Andrea Scotton intrattenendo i fedeli sulla devozione efficacissima del s. Rosario. Alle 10 1/2 il rev. mo canonico di Ceneda mons. dott. Vian con forbita parola numerò magistralmente i benefici che noi ricevemmo dal Signore, parlando splendidamente delle bellezze della creazione, dei frutti della redenzione, dei prodigi che Iddio a mezzo di Maria e dei suoi santi opera a nostro vantaggio. Diede l'annuncio della proibizione dell'adunanza diocesana che si sarebbe tenuta il giovedì nello stesso Santuario, la diede deplorando vivamente che i cattolici sieno messi insieme coi radicali e coi socialisti; lesse un magnifico telegramma del Santo Padre che mandava la benedizione apostolica a quanti sarebbero intervenuti all'adunanza medesima.

La benedizione col Santissimo ed il *Te Deum* coronarono il ruscitissimo pellegrinaggio, che dimostrò una volta ancora quanto i Cenedesi amino Maria, venerata sotto il titolo di Madonna dei Miracoli nel cospicuo Santuario di Motta di Livenza.

## Ospiti augusti

Oderzo, 25 ottobre 1897.

Il giovedì, come corona al devoto pellegrinaggio, si doveva tenere nel Santuario di Motta l'Adunanza diocesana. Doveva essere onorata dal Patriarca di Venezia e dai Vescovi di Padova e di Ceneda. Ma, come sapete, in omaggio alla libertà, l'Adunanza venne proibita dal prefetto di Treviso e la partecipazione del decreto prefettizio venne data solo la vigilia. Io non mi fermo a stigmatizzare il fatto veramente grave e doloroso. I cattolici cenedesi anziché ribellarsi obbedirono alla legge, sebbene ingiusta. Vitime dell'arbitrio e della prepotenza, osano ancora sperare che giustizia verrà fatta colà dove si controllano gli atti illegali di un prefetto che giustifica la proibizione coi soliti ridicoli pretesti di *scopi politici, di turbamento dell'ordine sociale*. Sulla *Difesa* ni ieri venne stampata la nobile, energica protesta del Comitato Diocesano. *De hoc factis*.

Com'era già prestabilito, alle ore 4 1/2 p. del mercoledì, arrivarono alla stazione di Oderzo S. E. il card. Sarto e il Vescovo di Padova, invitati dal nostro Vescovo ad onorare di Loro visita augusta il Collegio Brundolini ad a pernottarvi. Alla stazione gli Ecc. mi Prelati furono ricevuti dal Vescovo

di Ceneda, dal rev.mo Andrea Scotton, da Mons. Decano, dal Direttore del collegio e clero numeroso e da moltissimi cittadini. Il capo stazione con gentile pensiero addobbò la saletta donde, dopo i primi saluti, i Prelati salirono in uno splendido *landeau* della marchesa Foscolo. In collegio furono ricevuti dal corpo insegnante e dai convittori schierati nel cortile, salutati dal suono dell'orchestrina, composta di bravi dilettanti cittadini e da un complimento in versi letto con spigliatezza da un giovanetto. Dopo un rinfresco, si visitò lo splendido collegio per il quale e il card. Patriarca e mons. Callegari ebbero parole di alto encomio.

Alle ore 6 1/2 si tenne il pranzo nel refettorio dei convittori. Numerosi gli invitati del clero e del laicato, che facevano bella corona ai Prelati. Il refettorio (per la prima volta sfarzosamente illuminato dal gas acetilene) reso ancor più gaio dai fiori che in copia ed in bell'ordine vi erano disposti, sempre bello, quella sera era magnifico. Suonò marce indovinatissime l'orchestrina della città. Si lessero poesie e brindisi e si fecero presenti. Parlò il Vescovo nostro, il quale ringraziando S. E. il Cardinale e mons. Callegari disse che l'amarezza provata per l'ingusto divieto dell'adunanza di Motta, era addeleita non poco dal lieto avvenimento. Parlò anche, due volte, il Patriarca il vescovo di Padova, ringraziando della festosa accoglienza ricevuta in Oderzo e nel collegio. La gioia più viva brillava sul volto di tutti, insegnanti e collegiali.

Nel mattino del giorno seguente, S. Eminenza il Patriarca disse la messa per i convittori e rivolse in fine parole appropriatissime e piene di affetto.

Alle ore 8 1/2, i prelati, nel *landeau* della marchesa Foscolo, si portarono in città; visitarono il vetusto Duomo, fermandosi alquanto nella canonica di mons. Devano, e quindi si portarono a visitare il museo archeologico. Alle 10 1/2 il *dejeuner*; cui intervenne anche il R. P. Guardiano dei MM. RR. di Motta e mons. Carpenè, presidente del Comitato Diocesano. Col treno del mezzogiorno, S. E. il Patriarca, accompagnato dal rettore generale dei PP. Giuseppini, ripartì per Venezia accompagnato alla stazione dal vescovo di Ceneda, da numeroso clero e popolo.

Le ore che passammo furono veramente ore di paradiso; tutti ammirammo la affabilità, la dolcezza ammirabile del Card. Patriarca che sa subito conquistare il cuore di chi parla con lui. Alle ore 3 1/2 pom. il vescovo di Padova e il vescovo nostro partirono per Ceneda.

d. e.

**Dopo l'adunanza diocesana di Concordia TENUTASI A CASARSA**

La presidenza del comitato diocesano di Concordia in seguito alla proibizione avuta dal delegato governativo di spedire il proposto telegramma al Santo Padre scrisse all' eminentissimo cardinale Rampolla la seguente lettera:

« Portogruaro, 9 ottobre 1897.

« *Eminentissimo Principe,*  
« In Casarsa della Delizia addì 7 corrente tenesi l'Adunanza Diocesana dei Comitati parrocchiali ed Associazioni cattoliche. Oltre alle tante inconsulte interruzioni fatte dal r. Delegato di P. S. ai vari oratori benché essi mai uscissero dalla stretta legalità e dovuta prudenza, avvenne anche la sospensione di questo telegramma che la nobile assemblea votata per il s. Padre.

« *All' E. mo card. Rampolla,*  
« Vaticano-Roma.  
« La solenne adunanza diocesana concorde, protestando al S. Pontefice devotissimo, ne illimitata e immenso affetto, domanda « apostolica benedizione e conforto nella lotta « per la ristorazione sociale.

« *Tinti, Paganuzzi-Roncato.*  
« Il delegato di P. S. impedì la trasmissione del telegramma, incriminando le parole « ristorazione sociale ».

« Di fronte a tali inqualificabili sopraffazioni dell'autorità politica, il comitato diocesano di Concordia per mezzo di V. E. presenta umilmente al S. Padre l'accennato telegramma, implorando l'apostolica benedizione a conforto e sostegno contro una illegittima persecuzione.

« Con il Papa e per il Papa, usque ad effusionem sanguinis! Prostrato ai piedi della S. V. col bacio della s. porpora mi professo,

Umiliss. Dev. servitore  
Can. Dec. dott. LUIGI TINTI  
Deleg. dell' Am. Apost. e pres. del Com. diocesano  
All' E. mo Principe  
Ill. mo sig. card. M. Rampolla  
card. Segretario di Stato  
Roma

Ebbe l'onore della risposta seguente:  
« *Ill. mo Signore,*

Ricevuta la lettera di V. S. mi sono affrettato a comunicarla al S. Padre, il quale ha molto gradito i devoti sentimenti espressi in nome dell'adunanza diocesana dei Comitati parrocchiali e delle associazioni cattoliche, tenutasi nella Diocesi di Concordia. Sua Santità ringrazia di tali sentimenti quanti intervennero all'anzidetta riunione,

e impartire loro con vivo affetto l'Apostolica Benedizione.

Nell'aggiungere che la Santità Sua deplore altamente i fatti da lei indicati, e sopra tutto gli ostacoli che si pongono alla libera comunicazione dei devoti figli col Capo della Chiesa, godo confermarli con sensi di distinta stima.

Di V. S. Ill. ma  
Roma, 12 ottobre 1897.

*Aff. mo per servirla*  
M. Card. RAMPOLLA.  
Rev. mo Luigi Tinti  
Canonico Decano | Portogruaro (Veneto).

**ITALIA**

**Milano — Un'altra condanna!** — Il famoso e disgraziato D. Negroni ebbe a sottostare ad un altro processo per diffamazione. Il processo si svolse, a porte chiuse, al tribunale di Milano.

Il tribunale condannò il Negroni ad 1 anno di reclusione e a 1000 lire di multa. La P. C. era sostenuta dall'avv. Podreider, la difesa dagli avvocati Frigeri e Gori.

**Napoli, 14 — Scenetta in una scuola tecnica.** — Scrivono alla Stampa:

Certo Romanelli si doveva presentare stamane agli esami di licenza nella scuola tecnica Salvatore Rosa, ma sentendosi forse, come si dice, molto male in gambe, e disperando dell'approvazione, aveva pensato di ricorrere ad una gherminella.

Infatti, avendo parlato con un insegnante, certo Giuseppe Scorcione di anni 25, da Resina, lo aveva indotto a presentarsi in vece sua, e sotto il suo nome, nella sede degli esami mentre egli sarebbe stato placidamente rinchiuso in casa, attendendo la sospirata licenza.

Lo Scorcione stamane si è presentato agli esami di licenza, rispondendo all'appello, quando è stato chiamato il Romanelli.

Sono cominciati gli esami: ad un tratto il cavaliere De Donato, direttore della scuola tecnica, ha fatto un giro per la classe e si è fermato vicino al tavolo occupato dallo Scorcione.

Bisogna dire che costui, vedendosi guardare dal direttore, si commosse un poco ed impallidì; fatto sta che il cav. De Donato, messo in sospetto, gli ha rivolto la parola:

— Scusi, qual'è il suo nome?

— L'altro è diventato rosso; pure ha risposto con voce malferma:

— Romanelli.

— E' proprio sicuro di chiamarsi così? — ha soggiunto il direttore.

— Ma... sicuro..

— Via, dica la verità, non abbia paura.

— Ebbene, io mi chiamo Scorcione; e qui l'insegnante ha confessato candidamente al cavalier De Donato come si fosse presentato agli esami invece dall'allievo Romanelli.

Il De Donato, senza dar niente a divedere, lo ha rassicurato, dicendo di non aver timore, che la cosa si sarebbe accomodata e tutto sarebbe andato per il meglio. Poesia lo ha pregato di passare in Presidenza e lo ha lasciato per recarsi dal provveditore.

Dopo aver narrato il fatto al comm. Palmucci il De Donato si è recato a raccontare il fatto in Questura.

Immediatamente il questore ha disposto per l'arresto dello Scorcione.

**ESTERO**

**Svizzera — Grande sciopero** — Si ha da Lucerna, 16:

Cinquecento muratori italiani scioperarono per la questione della durata della giornata di lavoro e del salario. Gli scioperanti scesero a via di fatto contro gli operai rimasti sul lavoro. Un operaio è rimasto ferito. L'istigazione allo sciopero sembra venuta da fuori. Lo sciopero continua ad estendersi. Dei muratori nessuno più lavora. Il governo, in seduta straordinaria, incaricò il dipartimento militare di mandare immediatamente reparti di fanteria e cavalleria. Oggi correva voce che la Federazione operaia intendesse proclamare lo sciopero degli operai di tutti i mestieri ma sperasi che non si giungerà a questo estremo.

**Francia — Un brindisi di Faure.** — L'altro ieri a Parigi fuvi un banchetto offerto dai commercianti in onore di Faure; vi assistettero 750 convitati. Dopo un discorso del presidente del tribunale di commercio, Faure fece un brindisi nel quale eccentò alla gioia provata al suo ritorno dalla Russia fra le acclamazioni patriottiche cui il paese esprime la sua soddisfazione per le parole da lui scambiate con lo czar, Faure soggiunse essere mercè la saviezza del paese e il suo spirito politico che la democrazia può rallegrarsi dei risultati ottenuti. Le istituzioni repubblicane garantiscono la pace all'interno ed assicurano all'estero la continuità di proposito e di fini, senza cui nulla di solido e durevole potrebbe fondarsi. Faure terminò facendo l'elogio della politica di espansione coloniale, raccomandando la conquista di nuovi mercati ed esprimendo la speranza che la esposizione del 1900 assicurerà col lavoro la grandezza della patria. Il brindisi di Faure venne calorosamente applaudito.

**Diario Sacro**

Martedì 19 ottobre — s. Pietro d'Alcantara conf.  
— Visita alla parr. urbana di s. Giorgio M.

**Fiere e Mercati della Provincia**  
Domani, 19 — Codroipo — Forni di Sotto — Spilimbergo.

**Bollettino meteorolog. del 18 ottobre**

Udine Biva Castello — Alt. sul mare m. 180. sul suolo m. 20  
Ore 8 ant. term. 14.2 | Stato atm. piovoso  
Min. Ap. notte 14.2 | Vento N  
Barometro 756 | Press. stazionario

ERI: vario  
Temperatura: Mass. 19.6 Media 14.46  
Min. 11.2 Acqua cad. mm. 26

**Bollettino astronomico**

Leva o. di Roma 6.26 (Leva 20.33  
Sol. Passa al merid. 11.52.34 Luna Tram. 12.11  
Tramonta 17.21 (Età gior. 20.

**L'inaugurazione della ferrovia S. Giorgio-Cervignano**

**Un po' di storia**

Fin dal 1850, il desiderio d'una ferrovia che tagliasse la Bassa del Friuli austriaco era vivissimo, ma non ne fu nulla, quantunque il Consiglio cittadino di Trieste, nel 1872 (dunque dopo 22 anni di desiderio) accordasse ad un consorzio privato di fare i passi per l'attuazione d'una linea Monfalcone-S. Giorgio.

Nel 1888 l'ingegnere Schmidt presentava allo stesso Consiglio un'istanza per ottenere un contributo per la stessa linea, accorciale di ben 67 chilometri il tronco Trieste-Venezia. Arenato anche questo tentativo, il 12 gennaio 1890 un'adunanza tenutasi a Cervignano sotto la presidenza del Comm. Pajer, alla quale le principali corporazioni del Litorale austriaco erano rappresentate, approvarono le mozioni presentate in favore del progetto, e di nuovo tutto finì lì.

Oppositor del progetto era il governatore d'allora, Barone de Pretis. Succedutogli il cav. Rinaldini e mercè il lavoro degli Ingegneri Antonelli e Dreossi, il Parlamento austriaco approvava il 21 marzo 1893 la costruzione del tronco Monfalcone-Cervignano, placidando pure 300.000 fiorini per tratto da Cervignano al Confine.

Inaugurata, nel '94, la ferrovia friulana Monfalcone-Cervignano, la congiunzione con S. Giorgio si fece aspettare fino ad oggi, causa le trattative internazionali.

Ed è dopo queste peripezie, che festeggiamo la desiderata apertura.

**Alcuni dati tecnici e finanziari**

La nuova linea inaugurata oggi è lunga 10 chilometri; di questi, 7,4 sono su terreno italiano, 2,6 su quello austriaco.

Il tratto italiano conta 6 caselli da cantoniere e 2 garrette, mentre sul suolo austriaco si trova un sol casello da cantoniere.

La pendenza massima sul tronco italiano è di 3 per mille, sull'austriaco di 9.

Le curve hanno un raggio minimo di 500 metri.

Le rotaje italiane misurano 9 metri, sono costruite in acciaio, e pesano 36 chili al metro, le austriache invece hanno metri 7,20 di lunghezza ed il peso di 33 chili per metro.

I ponti costruiti su terreno italiano sono 3, tutti in ferro, della luce di metri 6, uno di metri 10. Il ponte internazionale sul fiume di Confine, il Taglio, ha 7 metri di luce. Sul suolo austriaco un ponte ha 6 metri di luce, l'altro, sull'Aussa, metri 20. Tutti i ponti sono in ferro.

Il servizio sarà fatto alla stazione di Cervignano dalle ferrovie austriache dello Stato, quello dei treni, su tutto il percorso, dalla Società Veneta.

Il capitale sociale dell'i. r. Priv. Società Ferroviaria Friulana consiste di 460.000 fior. divisi in 230 azioni da 200 fior. l'una, e precisamente 1200 azioni di priorità nell'importo complessivo di fior. 240.000 e 1100 azioni fondamentali nell'ammontare complessivo di fior. 220.000.

La società è inoltre autorizzata ad emettere obbligazioni di priorità al 4 p. c., ammortizzabili entro 75 anni dal giorno del conferimento della concessione, nel valor nominale massimo di fiorini 1.300.000 v. a. in carta.

**Si parte**

Con un tempo autunnale maffo maffo, piovigginoso, il vero scirocco che abbiamo da ormai due giorni, ci avviamo alle 9 alla stazione.

E, per ragioni di primo incontro, notiamo subito i colleghi della stampa. Troviamo Guido Maffei per il *Giornale di Udine*, Domenico Del Bianco per la *Patria del Friuli*, e per la *Stefani*, Domenico Indri per *Friuli* Giovanni Fulvio per *Forumjuli*, Italo Colavizza per *Gazzettino*, Elio Luzzatto per la *Tribuna*.

Dei personaggi che partono col treno speciale per S. Giorgio notiamo: il co. di Thun-Hohenstedt, consigliere delegato, reggente la prefettura, il Sndaco co. cav. Di Trento, il presidente del Consiglio provinciale co. Mantica, il presidente della Deputazione provinciale co. Groppiero, il Senatore Di Prampero, l'on. Morpurgo, i consiglieri provinciali Biasutti, comm. Milanese, ing. Roviglio, il Vicepresidente del Tribunale cav. Pollone, il cav. Bennacchio pell'Intendente di finanza, il procuratore del Re cav. Merizzi, il cav. Masciadri, presidente della Camera di commercio, il segretario della Deputazione provinciale co. Di Caporiccio, l'assessore Canciani, e l'ingegnere Brunetta già della Veneta.

Il treno ha 3 carrozze di I e II classe ed una di terza.

Finalmente, alle 9.13, si parte. Col treno delle 7 3/4 erano partiti l'ispettore di P. S. cav. Bertoja col maresciallo Gorrieri e le guardie scelte Casarin e Dugaro, ed il magg. Pasqualis comandante del Circolo delle guardie di finanza.

**A Palmanova**

E' l'unica fermata. Si arriva alle 9.40. Montano il cav. Antonelli, cons. provinciale ed il sndaco Buri.

**A S. Giorgio**

Quando il treno entra nella stazione, la

banda di S. Giorgio diretta dal m. Bortoluzzi suona la marcia reale e spari di mortaretti ci porgono il loro saluto. Sono le 10.

La stazione è adornata di piante e bandiere nazionali, friulane e della provincia di Gorizia. Manca la bandiera giallo nera. Ai lati dell'edificio spiccano gli stemmi di S. Giorgio, col santo cavaliere, e di Cervignano, col cervo rampante.

L'addobbo è opera della ditta Luigi Kaiser di qui.

Attendono l'arrivo del treno il sindaco co. Montegnacco coi membri della Giunta Chiabà, Cristofori, Foghini e Molina.

Presso la banda è schierata la società operaia di S. Giorgio colla bandiera.

Nella sala a destra dell'edificio della stazione è gentilmente disposto un servizio di buffet.

Tra gli invitati notiamo ancora il capo costruzione della linea nuova ing. Vianello, il capo servizio ing. Pez, il direttore degli esercizi della S. V., ing. Locatello, l'ispettore della R. A., circolo di Verona Zorzstg, il cav. Paglieri, segretario dell'Intendenza di finanza, l'ing. Tofanello, che malgrado la caduta di carrozza toccatagli due giorni fa, e per la quale porta ancora il braccio al collo, ha voluto far atto di presenza, il cav. Croci, ingegnere del Genio civile, e l'ispettore generale governativo Gerardi. Della stampa troviamo Romeo Battistig per *Resto del Carlino*.

Nel locale a sinistra dell'edificio è eretto un altare dal quale mons. Isola, che deve benedire le nuove macchine ed il tronco ferroviario, prenderà gli indumenti pontificali.

Circa alle 10 e mezzo arriva S. E. mons. Isola accompagnato dal parroco D. Pancini, dal capellano D. Quaragnassi e dal suo segretario personale ab. Isola. Monsignore, in rochetto e mantelletta, si ferma in una sala attigua al locale suddescritto. Là è ossequiato dal sindaco co. Montegnacco.

Inutile a dirlo i buoni abitanti di S. Giorgio fanno gran calca ritorno alla stazione. Alle finestre del piano superiore dell'edificio han preso posto la Sig. nob. de Vucetich colla figlia c.ssa Frangipane-Vucetich, la sig.ra Dorina Canciani-Celotti colla cognata sig.ra Ines Celotti-Canciani.

**Gli ospiti**

Alle 10,55 accolto da una marcia e da nuovi spari, entra il treno da Venezia, composto di due macchine, *Vittorio e S. Marino* e di 9 carrozze. Smontano l'on. co. Asarta, deputato l'on. Cerutti, vicepresidente del Consiglio provinciale di Venezia, il Sindaco di Venezia Con. Grimani, il commendatore Longhi capo divisione, rappresentante del Governo, il presidente della Società Veneta de Benedetti, il presidente dell'Adriatica Bognino, il direttore della S. V. Monterumici l'on. Bertoldi, il Sindaco di Padova Co. Giusti, il direttore di movimento dell'Adriatica comm. Lanino, i deputati provinciali avv. Morossi e Bortolotti, il Rev. Alberto Treves de Bonfili, De Joannis, l'ispettore capocircolo di Verona Balzaretto e il capo ispettore Ventura.

Della stampa arrivano i rappresentanti dell'*Adriatico*, della *Gazzetta di Venezia* del *Secolo* dell'*Illustrazione Italiana* (Ximenes) e del *Veneto* di Padova.

Fra i saluti e le informazioni, il tempo scorre veloce.

Alle 11.27 arriva fra suoni e spari il treno da Cervignano, composto di 8 carrozze zeppa di signori, signore e signorine le quali nell'ambiente severamente ufficiale finora dominante portano la nota leggiadra e gaia.

Come possiamo nella ressa, notiamo fra gli arrivati dell'Austria: il Capitano provinciale co. Francesco Coronini, il presidente della Ferrovia triulana Comm. avv. Pajer, i deputati goriziani al Parlamento Don Zanetti, Verzegnassi e Lenassi, i deputati provinciali Marani, Micheli, Cav. Eugenio Ritter, il Podestà di Gorizia dott. Venuti, il Capitano distrettuale di Gradisca de Fabris, gli ingegneri Antonelli e Dreossi, costruttori della nuova linea, il commissario distrettuale di Gorizia Princig, il parroco di Cervignano Don Drius, i podestà Corbato di Grado, Dean di Fiumicello, Stabile d'Aquileja, de Blasig di Ronchi, dott. Trevisan di Monfalcone, Donda di Ruda, Susanna di Pertecole, co. Pace di S. Vito, il co. Alberto Coronini del Tribunale di Gorizia.

Della stampa goriziana è rappresentato l'*Eco del Litorale* da Don Barbano Maran ed il *Corriere di Gorizia* dalla Sig.ra Carolina Luzzatto.

Arrivato il treno da Cervignano, si distribuisce il seguente saluto di S. Giorgio alla borgata sorella, eseguito dal Passero di Udine:

Nella data memoranda 17 ottobre 1897 — San GIORGIO NOGARO — fraternamente saluta — il contiguo comune di frontiera — CERVIGNANO — esultando — che la ferrovia internazionale oggi inaugurata — vinto il confine — maggiori legami di simpatia di lucri — fra limitrofi.

Le popolazioni — di CERVIGNANO — San GIORGIO — figlie della stessa madre — sorride dal medesimo cielo italiano — su terra triulana — possano — cogli intenti commerciali — ognor più stringersi quali sorelle — nella fede avvenire.

La banda suona l'inno austriaco e la marcia reale.

Da Trieste c'è il podestà dott. Dompieri, il cav. Oscar Gentilomo, direttore del Credit, il bar. Alber e l'ex-deputato cav. Burgstaller-Bidischini.

Dall'Istria il deputato al Parlamento dott. Gambini.

**La benedizione**

Intanto le due macchine *Istrana N. 32 e Rossano N. 31*, s'avanzano sul binario più prossimo all'edificio ferroviario.

Sulla fronte dell'*Istrana*, due scudi di fiori colle iniziali della Società Veneta e della Ferrovia Friulana sono contornati da bandiere bianco-rosso-verdi e giallo-nera.

Alle 11.40, tra il suono dell'Inno austriaco e della marcia reale, Mons. Isola, in piviale bianco e mitra, assistito dai sacerdoti in cotta, s'avvicina alla macchina e con voce chiara recita il *Benedictus* ed i versetti alternativamente col clero, poi gli *Oremus*, indi asperge le macchine e recita il *Te Deum*.

Al principio della benedizione, comincia a pioverginare.

**Il discorso di Mons. Isola**

Finito il *Te Deum* e l'orazione, Mons. Isola prende a parlare.

Non può non salutare con giubilo e letizia il giorno in cui i rappresentanti di due nazioni alleate, circondati da popolo plaudente, sono venuti a rendere omaggio, colle scoperte della scienza, a quel Dio da cui essa riceve la luce, e a domandare alla religione le sue benedizioni.

Signori! Il supremo rivelatore ed ispiratore è Dio, e le opere che noi chiamiamo nostre creazioni, sono sfavillamenti della luce di Dio. Questa idea gli antichi la sintetizzarono nel detto *Ab jove principium, ab jove finis*, e Metastasio, gloria della nostra bella Italia e decoro dell'aula cesarea degli Absburgo, la esprime nella strofa:

A compir le belle imprese  
L'arte giova, il senno ha parte,  
Ma vaneggia ingegno ed arte,  
Quando amico il Ciel non è.

Sulla via di ferro han detto la loro parola i pratici ed i rappresentanti della scienza; il politico vi vede un mezzo d'unione tra le nazioni, l'economista una via a trasportare i prodotti del suolo, e la religione dice, che le grandi opere dell'ingegno umano hanno per prima causa beneficente l'opera di Dio. La forza del vapore, se serve a portare più lontano il male, serve altresì a portare più lontano il bene, essa apre, come la stampa ed il nuovo mondo, un campo dove si combattono la verità e l'errore. Se la corsa del libero pensatore è celere, non è meno celere quella dell'apostolo.

Partite, o agili massaggeri, annunciate a tutti i popoli la lieta novella che bandiranno 18 secoli fa gli angeli a Betlemme: Gloria nell'alto dei Cieli a Dio e pace in terra agli uomini di buona volontà! (Applausi). Mons. Isola finisce alle 11.55 e si ritira.

**Da S. Giorgio a Cervignano**

Passano alcuni minuti finché tutti i viaggiatori del treno inaugurale sono a posto — infine, alle 12 tra il suono dell'Inno austriaco e della marcia reale e le acclamazioni della folla, il treno si mette in moto.

Il sole, che s'è rimesso a far capolino tra le nubi, illumina le serie di pioppi, i canali, i prati coperti di una nebbia sottile ed i gruppi di paesani che attendono il passaggio della vaporiera.

Alle 12.14 si passa la frontiera, la cui *staffage* è formata da alcune guardie di finanza e da un crochio di contadini.

**L'arrivo**

Ancora pochi minuti e si entra nella stazione di Cervignano, bella, spaziosa, lucente di sole e di vita. Sono le 12.20.

Il treno è ricevuto dalla banda civica di Gorizia, che suona la marcia reale, dal Podestà di Cervignano Dreossi da una fila di signorine vestite a bianco con nastri rossi e verdi che offrono graziosi mazzolini e da una folla sterminata di popolo. Lo scendere dal carrozzone è addirittura difficile.

L'edificio della stazione è parato a festa. Tra le molte bandiere, si nota la mancanza della italiana, ciò che richiama l'analogia assenza a S. Giorgio. Anzi, c'è chi l'ascrive ad un accordo preso.

Dopo la marcia reale, accolta da lunghi *evviva*, la banda di Cervignano suona l'Inno austriaco, applauditamente anch'esso.

Intanto la folla entra adagio nella stazione, occupa il *restaurant*, le sale d'aspetto s'avvia al paese. Gli invitati, fra i quali scorgiamo il caposegretario al ministero austriaco delle ferrovie Buschmann, il D. Bing delle ferrovie austriache dello Stato, i deputati *sloveni* alla Dieta Goriziana Berbuč e Klančič, il commissario distrettuale Schneider di Gradisca in divisa, salgono di nuovo nel treno, che ci porterà al luogo del banchetto.

**Il banchetto**

Diffatt, dopo un percorso di 300 metri nella direzione verso Monfalcone, il treno si ferma e si scende presso il deposito macchine, ridotto per la circostanza a sala da pranzo.

Prima d'entrare, incontriamo la locomotiva che ha condotto gli invitati da Monfalcone a Cervignano, anch'essa infiorata.

Il locale del banchetto, per natura sua, come dissi, una rimessa di macchine, è splendidamente addobbato.

Le pareti sono dipinte a bianco e verde ed il soffitto greggio è benissimo dissimulato da un padiglione a strisce bianche e rosse intramezzate da fronde.

Alle pareti, i ritratti del re e dell'imperatore e le bandiere dei due stati, sul muro verso settentrione il tracciato geografico della nuova linea Trieste-Venezia di 155 chilometri e dell'antica coi suoi 222.

Nella sala, diremo così, sono disposte cinque tavole, tre a ferro di cavallo, lungo le pareti, e due nel mezzo.

Sulle mense, grandi mazzi di fiori e frondi di edera.

Ci vuole del tempo, finché tutti han trovato il loro posto, malgrado i graziosi cartellini in forma di disco ferroviario posti su ogni coperto, ed i tre grandi cartelloni colla disposizione dei posti, rizzati in mezzo alla sala.

Quando Dio vuole, siamo a posto. Per primo, ecco il *menu*, stampato su graziosi cartoncini fregiati di disegni veramente artistici:

**Dejeuner dinatoire**

Huitres et citrons — Potage Pierre le Grand — Dental à la Ravigote — Noix de veau à la Diplomatique — Cailles garnies en aspic — Panch à la Romaine — Filets de boeuf à la Périgord — Salade Française — Gelée à la Sultane — Croquebouches de marrons — Dessert — Fromages — Fruits — Café — liqueurs. Riesling — Bordeaux — Champagne — Chartreuse.

Cervignano, le 17 Octobre 1897.

I coperti sono 200, la cucina sta sotto la direzione del sig. Joseph Radich di Trieste.

Alla tavola (stavolta, non è il tavolo) della stampa troviamo, oltre ai già nominati, nuovi colleghi. V'è rappresentata l'*Arena* di Verona, la *Perseveranza*, la *Verona agricola*, il *Corriere della sera*, la *Wiener Zeitung*, il *Piccolo*, il *Mattino*, e la *Wiener Zeitung*. Della *Neue Freie Presse* c'è il suo corrispondente da Roma, il goriziano Roberto de Fiori.

Tra il suono della banda civica di Gorizia, ed i canti del coro di Mortegliano, s'incomincia alle 13.15, dunque con tre quarti d'ora di ritardo.

Le portate si succedono molto lentamente. Per di più, comincia a far discretamente caldo.

**I brindisi**

Allo *champagne* (sono le 15.15) s'alza il *comm. Pajer*, presidente della Friulana. Tra il bieboglio che non è ancora del tutto seduto la sua voce piuttosto velata arriva a stento fino a noi.

Con cortese sollecitudine, dice a un dipresso, volete accorrere, signori, a questo convegno che segna punti sì luminosi.

Il mio ringraziamento non è che un languido riflesso della gioia onde il popolo salutava il vostro arrivo.

Prego di accettarlo di buon grado perché sgorga dal cuore.

Sono 14 secoli che l'aquila romana abbandonò i nostri lidi. Con lei ci fu rapita la vita di mare e di terra ed il commercio. Aquileja e Concordia non risorgeranno più. Ci è rimasta però la ricchezza e la fecondità del suolo e dell'ingegno, prezioso retaggio della civiltà latina (applausi).

Ratta a soccorrere sorse la parola sovrana, ed è da questa ferrovia che abbiamo inaugurata con tanta solennità e tanto amore che prende occasione di bere a Umberto I.

Rispondono gli *evviva* fragorosi degli invitati e la marcia reale.

De *Benedetti*, Presidente della Veneta, parla dell'intimo accordo di due grandi nazioni e beve alla salute dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Di nuovo *evviva* e suono dell'Inno austriaco.

Il *comm. Pajer* legge i telegrammi; sono del ministro delle ferrovie austriache Guttemberg, del luogotenente di Trieste Rinaldini e del Podestà di Pirano. Di quello del direttore della meridionale, austriaca Eger, dà con voce stentosa lettura e traduzione il dep. Lenassi.

Il *comm. Borgnini*, direttore generale dell'Adriatica, dice, che fu invitato ad esprimere quale sarà il contegno della R. A. di fronte a questa nuova ferrovia, la quale, è inutile dissimularlo lede i suoi interessi. Crede che la sua presenza all'inaugurazione dichiara quale sarà questo contegno (bene).

Gli interessi generali hanno da prevalere sui particolari, e la nuova sarà una linea d'interesse generale.

Metteremo tutto il nostro studio per avvicinare gli orari. Crede che occorreranno dei lavori ancora per indurla al servizio internazionale, però è convinto che fra poco si potrà organizzare un servizio tale da dar soddisfazione.

De *Benedetti* ringrazia il *comm. Borgnini*. Il barone *Krauss*, console austriaco a Venezia, brinda a San Marco.

Il *comm. Milanese* fa un *evviva* agli ingegneri Antonelli e Dreossi, senza i quali non avremmo avuto la ferrovia.

**Il ritorno**

Intanto i fischi della locomotiva e le

chiamate dei conduttori (si facevano insistenti. Ancora un paio di saluti frettolosi a dritta e a sinistra, poi si sale in treno, alle 15.55.

Alla stazione di Cervignano, una quantità sterminata di gente aspetta il treno. Dopo breve fermata si parte fra gli *evviva* entusiastici e lo sventolare dei fazzoletti. Sono le 16.5.

Il cielo è completamente sereno. A S. Giorgio il treno prosegue per Venezia, noi partiamo alle 4.40 per Udine. Collo stesso treno ritorna anche Mons. Isola.

Im.

**La festa di Madrisio**

Una premessa: Sarò, relativamente, breve per due motivi: Prima per esser letto, essendo convinto che le relazioni di feste, quando peccano di soverchia prolissità, il più delle volte, vengono saltate a piè pari, esercizio acrobatico che Dio mi perdoni, piace a me pure; secondo, per ragioni di spazio, giacché il lunedì, nelle redazioni, c'è sempre pleora di materia.

Tre erano gli avvenimenti religiosi da celebrarsi ieri nella ridente Madrisio di Fagagna: La benedizione del vessillo del Comitato parrocchiale e della nuova immagine della B. V. del Rosario; nonché la erezione della Confraternita del SS.mo; come si vede, avvenimenti tali da offrir ciascuno argomento più che sufficiente per una festa. E' dunque facile immaginare con che entusiasmo quei buoni paesani si prepararono a festeggiare, il lieto, anzi i lieti avvenimenti. Lo zelantissimo parroco, D. Giorgio De Campo, con felice idea, volle premettervi un triduo di predicazioni; e scelse l'oratore nella persona dell'ill.mo mons. Dell'Oste. Malgrado il tempo cattivo, tutti i tre giorni la chiesa era zeppa di devoti, accorsi non solo da Madrisio, ma anche dai paesi limitrofi.

Sabato poi, fu sì grande il concorso al Sacramento della penitenza, che parecchi sacerdoti, durante l'intera giornata e fino a mezzanotte, dovettero attendere alle confessioni; termometro questo il più eloquente per dimostrare il frutto della sacra predicazione.

Ma quei buoni villici, dopo aver messo a posto le cose dello spirito, avevano ideato di dare un aspetto gaio al paese, con archi, palloncini ecc., anche per ricevere come si conveniva, S. E. mons. Antivari, vi che doveva arrivare il sabato sera per presenziare la festa; ed avevano stabilito di dedicarsi sabato esclusivamente, fuori delle pratiche religiose, in tali preparativi.

Il corteo, dopo l'omaggio e gli *evviva* a S. E., si avviò alla canonica, preceduto dalla banda, e sotto gli scrosci incessanti della pioggia.

Ieri mattina S. E. celebrò la messa e amministrò la comunione a ben 600 persone, che vi si accostarono con devozione veramente esemplare. Alle 10 e 1/2 S. E. preceduto sempre dalla banda, e da parecchi sacerdoti (c'erano tutti i parroci limitrofi) dal benemerito presidente del Comitato diocesano avv. cav. Casasola, ecc. si avviò in carrozza, alla chiesa.

Al suo ingresso l'orchestra intuonò il *Sacerdos*, scritto dal Candotti nel 1874 per l'incoronazione della B. V. delle Grazie; quindi ebbe luogo la benedizione del vessillo; dopo la quale S. E. con brevi parole, ripiene di quella mirabile unzione, di cui sembra abbia il segreto, ringraziò clero e popolo per la affettuosa accoglienza che disse diretta non alla sua persona, ma al ministro di Dio; soggiunse che essa prova, come, malgrado le arti dei tristi, la pietà non è venuta meno nella popolazione di Madrisio. Disse che la formazione del Comitato parrocchiale, ed il numero rilevante dei suoi membri, dimostrano l'attaccamento al Romano Pontefice, il quale non cessa mai dal raccomandare queste istituzioni, dirette ad apporre una diga al dilagare della corruzione e dell'empietà, e a ricondurre la vita cristiana nella famiglia e nella società. Raccomandò quindi di stringersi al vessillo e di procedere uniti, concordi, il trionfo dei sani principii, restando sotto i piedi l'umano rispetto.

Venendo a parlare della Confraternita del SS.mo di cui scriveva a grande onore l'esser nominato protettore; osservò come essa sia diretta a onorare non il ministro di Dio, ma Dio stesso; dimostrò la sublimità dell'Eucaristia, e l'infinita degnazione di un Dio, che offre se stesso in nostro cibo e bevanda. Ne inferì l'alto onore per gli aggregati a questo sodalizio, il quale ha per iscopo di onorare Gesù in Sacramento, e perciò il dovere in essi di condurre una vita morigerata e cristiana. Inutile il dire che il numerosissimo uditorio ascoltò le parole di S. E. con religiosa attenzione. Quindi mons. Dell'Oste celebrò messa cantata; S. E. vi assisteva dal trono in abiti pontificali.

I cantori del paese eseguirono una messa del Candotti; accompagnava all'*harmonium* il maestro di Cisterna, signor Ippolito Placereani, e dirigeva lo stesso parroco, De Campo, il quale, chi nol suppone, è appassionatissimo e felice cultore della musica; basta il dire che, oltre una cantoria è riuscito a tirar su anche la sua brava banda,

la quale faceva ieri sì bene gli onori di casa. E giacché ho già incominciato a mettere a dura prova la modestia di quell'ottimo Parroco, del che gli chieggo tante scuse, non posso a meno di aggiungere che egli conosce il vero segreto di attivarsi l'affetto dei suoi parrocchiani, i quali gli sono sì affezionati da formare, per così dire con lui una famiglia sola.

Ed è appunto questo affetto che spiega come la Confraternita del SS.mo, conti, al suo nascere, ben 185 donne e 80 uomini, e il Comitato parrocchiale, pur esso di fresco costituito, abbia 80 membri; e come egli con sole offerte, abbia potuto acquistare in breve tempo, la ricca sedia e l'effigie della Vergine e il vessillo del Comitato parrocchiale accurato lavoro dei F.lli Filipponi, e costruire una sala per le sedute del Comitato.

Avventurati quei paesi, (e Madrisio è uno di questi) in cui il gregge obbedisce pronto ai comandi del benemerito pastore e cerca quasi di prevenirne i desideri. Si moralmente, e materialmente avventurati.

Finita la messa, Sua Ecc. amministrò la Cresima a 325 tra ragazze e ragazzi, poi fè ritorno in canonica sempre preceduto dalla banda, e saguito da gran folla.

Il pranzo ebbe luogo nella vasta e bella sala della canonica, che serve anche come scuola di musica. La tavola avea la forma del solito ferro; al posto d'onore sedeva S. E. il quale avea alla destra il cav. Casasola, e a sinistra l'ill.mo mons. Dell'Oste. Che durante il banchetto, la schietta allegria veramente vi abbia regnato sovrana basti riflettere che tra i convitati c'erano, (e, manco a dirlo erano intervenuti anche alla messa) il M. R. D. Felice Michelutti e Paron Stefano. Non si spaventino al legger questo nome i fedeli esecutori degli *ukasi starabiani* vi assicuro io, che malgrado la presenza di Paron Stefano, a nessuno venne torto un cappello e l'esistenza della patria non corse il minimo pericolo.

Tra i due atleti dunque, ci fu un duello incruento però, di brindisi, epigrammi ed aneddoti; l'uno più indovinato dell'altro. Ad accrescere poi l'allegria, seppure ce n'era bisogno, la banda andava alternando delle marcie con gli indimenticabili inni del Tomadini, riscuotendo larghi applausi.

Ma la folla, che andava man mano crescendo nel cortile della canonica e nelle adiacenze si diè a gridare: *Evviva Paron Stefano*. E Paron Stefano, gentile come sempre, si affacciò al pergolo, fece un discorsetto in cui raccomandò (Nomi del Cielo; la patria è a rotoli!) di calpestare il rispetto umano; di santificare la festa e di fuggire la bestemmia.

A sera dopo la benedizione della nuova statua della B. V. del Rosario e dopo uno splendido sermone di monsignore, s'incamminò la processione che riuscì veramente bella e ordinata. Popolo numerosissimo; notammo il comitato parr. con distintivi, preceduto dal nuovo vessillo benedetto il mattino, i membri della Confraternita del SS.mo Sacramento nello loro cappe rosse e quindi la statua nel suo trono scintillante d'oro, preceduta da mons. Vescovo che parato pontificalmente portava la s. reliquia.

Un particolare non trascurabile: I membri del Comitato parr. portavano appesa al petto la medaglia; non esclusi i baldi giovanotti della banda, che l'avevano appesa sulla divisa. Bravi!

Finalmente alle 9 col treno speciale monsignore partì da Madrisio. Ad accompagnarlo alla stazione intervenne la banda e moltissimo popolo.

Con Sua Ecc. nel treno speciale c'era pure il cav. Casasola, mons. Dell'Oste, il cav. Loschi ecc.

A Fagagna trovammo una rappresentanza del clero e molto popolo, accorso ad ossequiare Sua Ecc. che dallo sportellino ringraziò gli accorsi dell'atto gentile. Il treno arrivò a Udine poco prima delle 22.

**I nostri Eccell.mi Vescovi ad Orzano**

Oggi ad Orzano coll'intervento del nostro ecc.mo Arcivescovo Antivari e degli Ecc.mi Vescovi mons. Isola, l'Ecc. rev.ma di mons. Antonio Ferughio Vescovo di Vicenza benedice solennemente la Cappelletta ove riposano le ceneri del p. Luigi Scrosoppi di cara e venerata memoria.

**Pensiero morale**

Parola del Papa, parola di Dio.

(S. Alfonso Liguori)

**ULTIME NOTIZIE**

**La serata a Cervignano**

Cervignano 18, ore 11.41 (telegramma). Iersera con grande concorso, dai paesi limitrofi, ebbe luogo una bellissima illuminazione. Il paese era imbandierato. Dicesi sia stato commesso un furto di posate d'argento nella sala da pranzo alla stazione.

**Dimostrazione repubblicana proibita**

Roma 17. — Il questore proibì la dimostrazione organizzata per domenica prossima dai repubblicani in antitesi delle feste ufficiali del venti settembre.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

# LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Volete digerir bene?



Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è l'acqua di

**Nocera-Umbra**

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

**Pastangelica per Famiglia**

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandone una notevole compattezza. — Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle diipeste, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare la loro preferenza alla Pastangelica. — « Una buona minestrina di Pastangelica nutre senza affaticare lo stomaco. » — Si vende in scatole da 1 Kg. — da 1/2 — da 250 grammi.

Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.  
**F. BISLERI E COMP. - MILANO**

Nella scelta di un liquore Volete la Salute?? conciliate la bontà e i benefici effetti

**Il Ferro-China-Bisleri**

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. sen. Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità ».



## DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICA

Comm. Prof. Vanzetti

proprietà **CARLO TANTINI**, farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alto disinfetta le bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

**PROVARLA È ADOTTLARLA**

— Lire UNA la scatola con istruzione —

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifrica de Comm. Prof. VANZETTI inviando l'imperio a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

In Udine farmacie GIROLAMI, BOSERO, FRANCESCO MINISINI e profumeria PETROZZI e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.



Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

## CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista. — MINISINI FRANCESCO medicinale. — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista. — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da **A. MIGONE e C. Via Torino, 12 MILANO**

Alla spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

## LAGRIME DI CHINA

Tonico-ricostituente-digestivo

preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente Elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.—

L'Elixir Lagrime di China si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasioli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasioli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

che i flaconi siano provenienti

Assicurarsi bene



USATE SEMPRE

## L'ACQUA DI TUTTO CEDRO

DELLA FARMACIA REALE

**ANTONIO GIRARDI**

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò (Prov. di Brescia)

— ( Specialità premiata a tutte le Esposizioni ) —

È IL MIGLIOR LIQUORE MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:

**Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI — Brescia**

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Commessatti, De Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

**ANTONIO GIRARDI - BRESCIA**

dalla Farmacia Reale